

# storia politica ideologia



LE FOTO - A fianco: l'artiglieria della Repubblica si allinea sul fronte di Guadajajara. Sotto: i fascisti perquisiscono i cittadini durante l'occupazione della periferia di Irun.

In basso: TOLEDO 1936: i combattenti del Fronte Popolare all'assalto dei fascisti in piazza Zocodover.

Un'opera sbagliata di Hugh Thomas

## LA GUERRA DI SPAGNA ridotta a un intrigo

I consensi che accolsero in Inghilterra questa storia della guerra civile spagnola non hanno convinto quanti in Italia, e non solo in Italia, hanno avuto occasione di occuparsi del lavoro del Thomas. L'edizione italiana (1) tiene conto di una serie di osservazioni che sono state fatte sulla stampa specialistica e presumibilmente anche in via diretta dall'autore; è quindi migliore della edizione originale, perché ha eliminato una serie di giudizi errati che toccavano da vicino la partecipazione italiana alla guerra civile; ma la sostanza dell'opera rimane immutata e immutata quindi il giudizio sostanzialmente negativo sul suo insieme.

Siamo di fronte ad una ricerca ampia, la prima accessibile e completa, sulle vicende spagnole tra il 1931 e il 1939, scritta in modo chiaro e letterariamente pregevole, tale da rendere accettabili e lievi le innumerevoli notizie minute di cui è nutrito il volume, tale da presentare in modo drammatico lo scorrere degli avvenimenti, l'ingresso sulla scena politica delle varie forze che furono protagoniste della storia spagnola negli anni trenta. La esposizione strettamente cronologica dei fatti e la attenzione che il Thomas continuamente dedica a tutta la Spagna, da una parte e dall'altra della barricata, fornendo un quadro completo degli avvenimenti nei due campi avversi; il distacco, che l'autore sottolinea in più riprese, dai fatti narrati, danno una indubbia sensazione di concretezza ad una lettura superficiale. Sembra il tentativo di superare le strettoie di una storia « ideologica », di ricercare, con impegno spazioso, la verità in assoluto nella distruzione di schemi per un discorso in cui i fatti parlino per sé.

Così troviamo esposta in modo abbastanza imparziale la serie di vicende che portarono dalle elezioni del 1936 all'insurrezione del luglio, troviamo ricostruito, fuori da ogni idealizzazione, il costo di atrocità che la ribellione e la reazione delle forze governative e popolari portò con sé, troviamo una accurata ricostruzione di tutto il complesso di responsabilità della politica di non intervento, e giudizi equanimi su alcuni momenti particolari e decisivi della guerra, sul governo Negrin, sulla fine della Repubblica.

Ma se una lettura di medio impegno e non troppo attenta trova motivi di soddisfazione nella apparente concretezza del lavoro, un esame appena meno superficiale consente di individuare limiti assai gravi nel tipo di indagine. Si è voluto scongiurare un grande nome per fare un raffronto col Thomas: quello di uno dei maggiori storici inglesi, il Namier. Non esistono elementi per il raffronto, in verità: se il Namier ha il gusto e il senso dell'individuale concreto, il Thomas ha il gusto del pettegolezzo fastidioso, se il Namier ha una profonda sollecitazione per smantellare le mezze verità, il Thomas ha il gusto delle mezze bugie e del piccolo scandalo, se il Namier ha una quietudine e una cautela, il Thomas ha una esuberante passione per la realtà storica, il Thomas proprio questa passione non sente, perché in realtà, pur ponendosi, dall'alto di una sua certa qual compostezza di liberale, « piuttosto dolcia » e « un po' repubblicana », di ciò che questa Repubblica significa di qua e di là dai Pirenei e di ciò che stava realmente avvenendo di qua e di là dai Pirenei in quegli anni, egli sembra aver penetrato assai poco. La spavalda sicurezza del giovane autore di questa storia di poter offrire ogni garanzia di distacco da passioni di parte, lo porta ad



usare testimonianze delle parti avverse con grande spensieratezza, a raccogliere fatti e jattrelli, notizie utili e notizie peregrine e irrilevanti, indiscrezioni e impressioni psicologiche, curiosità e malevolenze e a riferirle indiscriminatamente quasi consistenti in questo la testimonianza del suo distacco. Ci troviamo così dinanzi ad una congerie di materiale non selezionato, di fonti non valutate criticamente, ad una mole notevolissima ma informe di notizie. E l'autore trova esso stesso difficoltà a distinguere per dare un qualunque giudizio storico concreto e attendibile, salvo nei casi in cui il riferimento a ricerche di altri studiosi che hanno una loro validità lo porta a far proprio il giudizio ragionato in esse raggiunto.

Leggerezza ed errori  
Se cerchiamo una risposta al problema delle origini della guerra civile, troviamo solo un riferimento alla seduzione dei militari, se cerchiamo di andare a fondo sulla storia della Repubblica negli anni che precedono la rivolta troviamo una esposizione drammatica degli scontri delle varie forze politiche contrapposte, ma nulla sul dramma di uomini come Azaña, che dal ritratto che ne fa il Thomas appare più una caricatura da rotocalco franchista che non il personaggio che incarna l'impetuosa potenza della Repubblica a comprendere e far proprie e assimilare e convogliare le spinte di rinnovamento sociale che nascevano dal basso, nelle città industriali e nelle sonnacciose piogge delle campagne spagnole. Se ricerchiamo una spiegazione dell'intersecarsi di



gli interessi di tutta l'Europa intorno alla guerra spagnola, troviamo il richiamo alla tradizionale mancanza di autonomia della Spagna per cui in tutto il corso degli ultimi secoli nulla è avvenuto in Spagna che non avesse a protagonisti gli altri paesi d'Europa. Il Thomas appare egli stesso scosso dalla violenza delle esplosioni rivoluzionarie spagnole, dalla rabbiosità della rappresentazione operaia contro gli attori della ribellione: quegli operai e quei contadini conoscevano, più del Thomas oggi, quanto stesse avvenendo allora in Europa, conoscevano il significato dell'ascesa di Hitler al potere, conoscevano la violenza della repressione antisocialista, antiperuiana e antidemocratica, sapevano dei contatti della destra spagnola con il regime fascista e hitleriano, sapevano dell'Austria. Essi portavano nella loro lotta una componente antifascista che al Thomas sfugge come componente ideologica a sé. Ed allora diventa difficile all'autore di comprendere come si arruina in Spagna al fronte popolare, e non solo, ma anche di comprendere cosa significasse per la parte migliore dell'Europa la guerra di Spagna, di comprendere gli ideali che mobilitò, le alleanze che sollecitò, le solidarietà che fece esprimere.

In una parola, riesce difficile all'autore comprendere cosa rappresentasse la Spagna per la coscienza democratica europea e mondiale. Basterebbe vedere a che cosa riduce il Thomas la solidarietà degli intellettuali con la Spagna, il modo con cui presenta i volontari delle brigate internazionali come mossi solo da disperazioni più o meno sentimentali e personali, la leggerezza con la quale si sminuisce il peso dell'in-

Una testimonianza sulla crisi della Giustizia

## Nell'archivio nero si decide la sorte del magistrato

Il libro di Gigi Ghirotti ha il merito di dimostrare che la crisi non dipende soltanto dalla incredibile arretratezza dei mezzi, ma dalla struttura stessa dell'ordine giudiziario, illiberale e antidemocratica, oltre che inadeguata a una società in pieno sviluppo tecnologico

Il profano che assiste all'apertura dell'anno giudiziario in un grande palazzo di Giustizia italiano, rimane colpito dalla solennità e dal fasto della cerimonia. Attraversando atri costellati di carabinieri in lucerna e pennacchio, una processione quasi cardinalizia di toghe rosse e nere, botoli d'ermellino, tocchi gallonati, cordoni d'oro e argento, raggiunge lentamente una grande aula marmorea e qui si raccoglie quasi in concilio. Così il profano è portato a vedere onnipotenti e sovrani quegli ieratici personaggi che giudicano della vita e degli interessi dei cittadini.

Non sa, il profano, che a selezionare in prima istanza i pretoli della Giustizia furono proprio i carabinieri ora irridigiti sull'attenti, in borghese, senza lucerna e pennacchio, essi frugarono il passato e il presente del candidato alla Magistratura, spogliarono il suo albero genealogico, controllarono la sua reputazione e le sue idee, per presentare poi un particolareggiato rapporto alla Procura della Repubblica (e cioè all'organo giudiziario più vicino al potere politico).

Così caserma e governo furono le buone fate che presiedettero alla nascita del futuro giudice; né le loro cure si fermarono lì. Infatti quando il candidato giunse al palazzo degli esami a Roma per i concorsi ufficiali di ammissione prescritti, si trovò in un ambiente solenne certo, ma anche oculatamente sorvegliato da un servizio di carabinieri, agenti e guardie carcerarie agli ordini d'un ufficiale di quest'ultimo corpo. E oculatamente non è un modo di dire: quando infatti il candidato si recò per imprescindibili bisogni alla toilette, ebbe la sorpresa di scorgere, attraverso il cancello d'ingresso nella porta, l'occhio paterno d'un secondino che lo seguiva.

Altri episodi del genere finirebbero di aprire gli occhi al profano; e di questo s'è incaricato il giornalista Gigi Ghirotti che pubblica ora, da Vallecchi, la seconda edizione ampliata e rimodellata del suo fortunato libretto *Il Magistrato*. Diciamo fortunato perché ha trovato lieta accoglienza non solo presso il pubblico (solitamente attento ad occuparsi di problemi che non del tutto disinteressata opinione riservava ai « tecnici » del diritto), ma anche presso i magistrati, categoria non certo propensa ad accettare giudizi capitalizzati in Adam Smith e il titolo del più recente e importante volume riguardante la storia economica dell'Inghilterra dal 700 ad oggi. Il primo, *Abstract of British Historical Statistics*, curato da B. R. Mitchell con la collaborazione di Phyllis Deane è un'ampia e comprensiva raccolta di serie storiche riguardanti i settori fondamentali della economia inglese ricostruite sulla base di tutte le fonti e gli studi sinora disponibili sull'argomento, il secondo, *British Economic Growth 1858-1959 Trends and Structure* a cura di W. A. Cole e della stessa Deane vuole rappresentare, secondo le parole degli autori « un primo tentativo di individuare le principali caratteristiche dello sviluppo economico inglese lungo un periodo di più di due secoli e mezzo ».

La teoria del valore e dello sviluppo capitalistico in Adam Smith e il titolo del più recente e importante volume riguardante la storia economica dell'Inghilterra dal 700 ad oggi. Il primo, *Abstract of British Historical Statistics*, curato da B. R. Mitchell con la collaborazione di Phyllis Deane è un'ampia e comprensiva raccolta di serie storiche riguardanti i settori fondamentali della economia inglese ricostruite sulla base di tutte le fonti e gli studi sinora disponibili sull'argomento, il secondo, *British Economic Growth 1858-1959 Trends and Structure* a cura di W. A. Cole e della stessa Deane vuole rappresentare, secondo le parole degli autori « un primo tentativo di individuare le principali caratteristiche dello sviluppo economico inglese lungo un periodo di più di due secoli e mezzo ».

La teoria del valore e dello sviluppo capitalistico in Adam Smith e il titolo del più recente e importante volume riguardante la storia economica dell'Inghilterra dal 700 ad oggi. Il primo, *Abstract of British Historical Statistics*, curato da B. R. Mitchell con la collaborazione di Phyllis Deane è un'ampia e comprensiva raccolta di serie storiche riguardanti i settori fondamentali della economia inglese ricostruite sulla base di tutte le fonti e gli studi sinora disponibili sull'argomento, il secondo, *British Economic Growth 1858-1959 Trends and Structure* a cura di W. A. Cole e della stessa Deane vuole rappresentare, secondo le parole degli autori « un primo tentativo di individuare le principali caratteristiche dello sviluppo economico inglese lungo un periodo di più di due secoli e mezzo ».

notiziario

di sociologia  
Una psicologia delle classi sociali

L'Universale Economica di Feltrinelli ha pubblicato recentemente il saggio di Maurice Halbwachs sulla psicologia delle classi sociali (Milano, 1963, pp. 150 L. 300). Halbwachs, allievo di Durkheim, era tra i sociologi più importanti lavori, le ricerche sul livello di vita operario (1912) e i saggi sull'evoluzione del gruppo (1933). Di grande interesse sono anche i suoi studi di sociologia della conoscenza, tra i quali: i quadri sociali della memoria (1925) e La memoria collettiva (1950). Il volume pubblicato da Feltrinelli risale al 1938, e si presenta come una sintesi di alcuni aspetti essenziali della psicologia delle classi nella società moderna: contadini, borghesi, proletari, dei quali il legame tra posizione nella produzione e rappresentazioni collettive è colto con finezza, anche nel suo evolversi storico; e una serie di studi compensata dalla semplicità e chiarezza della esposizione. Completano il volume un ricordo di Halbwachs (a cura di A. Buchenwald, deportato dai nazisti) dovuto a Georges Friedmann, e una bibliografia di scritti del sociologo francese.

Sociologi «classici»

La scomparsa, lo scorso anno, di Charles Wright Mills, ha privato la sociologia americana di una personalità che probabilmente deve porsi tra le maggiori della sociologia contemporanea, per la ricchezza dei suoi interessi e per la linea sicura di giudizio storico e umanistico. Mills (Milano, Comunità, 1963, pp. 44 L. 4.500) è una antologia preparata da Charles Wright Mills con l'intenzione di « guidare » il lettore, infatti, con questo suo libro, di richiamare l'attenzione degli studiosi americani, troppo spesso dispersi in ricerche microsociologiche di scarsa rilevanza — sui maggiori temi di indagine, quali si erano presentati nel secolo scorso e all'inizio di questo secolo quali, tra gli altri, Karl Marx, Max Weber, Thorstein Veblen, Karl Mannheim, Georg Simmel, Herbert Spencer.

Il servizio sociale

Un'atra antologia, anche questa destinata ai corsi specializzati per assistenti sociali, è quella curata da Walter A. Friedlander, Principi e metodi del servizio sociale (Bologna, Il Mulino, 1963, pp. XXXI - 348 L. 2.500). Vengono esaminati nei vari capitoli, i principi generali del servizio sociale, il metodo del servizio sociale di gruppo, i metodi e i procedimenti dell'organizzazione di comunità, infine i problemi dell'amministrazione e della ricerca nel servizio sociale. In un'ampia introduzione Emma Fasolo si dà cura di riferire al contesto italiano i temi principali affrontati nell'antologia e di indicare la bibliografia generale, una bibliografia delle opere pubblicate nella nostra lingua, che si rileva assai utile.

notiziario

di storia economica

PRESSO LE EDIZIONI della Cambridge University sono comparsi di recente due importanti volumi riguardanti la storia economica dell'Inghilterra dal 700 ad oggi. Il primo, *Abstract of British Historical Statistics*, curato da B. R. Mitchell con la collaborazione di Phyllis Deane è un'ampia e comprensiva raccolta di serie storiche riguardanti i settori fondamentali della economia inglese ricostruite sulla base di tutte le fonti e gli studi sinora disponibili sull'argomento, il secondo, *British Economic Growth 1858-1959 Trends and Structure* a cura di W. A. Cole e della stessa Deane vuole rappresentare, secondo le parole degli autori « un primo tentativo di individuare le principali caratteristiche dello sviluppo economico inglese lungo un periodo di più di due secoli e mezzo ».

«Democrazia e diritto»

È uscito il numero 3 della rivista trimestrale *Democrazia e Diritto*, con il seguente sommario: *Serrata e Costituzione* di Luciano Pettinato - *Problemi dell'amministrazione della Giustizia* - *Un congresso contro il formalismo* di Mario Franzeschelli - *La libertà di stampa in maniera giudiziaria* di Giuseppe Perrone Canino - *Giudizi e giudicabili* di Luciano Ascoli - *Crisi del terzo potere*, di Sergio Boicchio - *Aspetti giuridici della repressione* di Carlo di Romeo Ferrucci - *La Corte di Sicurezza francese* di Roland Weil - *Il diritto di autore nei paesi socialisti*, di Zora Aisbath.

notiziario

di storia economica

PRESSO LE EDIZIONI della Cambridge University sono comparsi di recente due importanti volumi riguardanti la storia economica dell'Inghilterra dal 700 ad oggi. Il primo, *Abstract of British Historical Statistics*, curato da B. R. Mitchell con la collaborazione di Phyllis Deane è un'ampia e comprensiva raccolta di serie storiche riguardanti i settori fondamentali della economia inglese ricostruite sulla base di tutte le fonti e gli studi sinora disponibili sull'argomento, il secondo, *British Economic Growth 1858-1959 Trends and Structure* a cura di W. A. Cole e della stessa Deane vuole rappresentare, secondo le parole degli autori « un primo tentativo di individuare le principali caratteristiche dello sviluppo economico inglese lungo un periodo di più di due secoli e mezzo ».

Franco Ferri  
(1) Hugh Thomas, Storia della guerra civile spagnola, Giulio Einaudi editore, 1963, XXII-708 pp., L. 6.000.

Giorgio Mori